Anno IX — Mercordì 1° Aprile 1874 — N. 78

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

I signori Socii cui scade l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Col 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 31 marzo

Secondo le corrispondenze di Francia ogni dì più si va accentuando la voce di un altro tentativo di restaurazione monarchica. È certo ormai che il signor Lucien Brun e Cazenove de Pradine sono a quest'ora a Frohsdorf, e che le trattative ripigliano. E con essi partirono i signori de la Rochette e de Carayon-Latour. Hanno cangiato d'obbiettivo? Trattasi egli di cangiare il settennato repubblicano in un settennato monarchico, lasciando in deposito la Corona al maresciallo; e questi l'accetta, egli, come tale, e si impegna a restituirlo intatto nel 1881? È ciò che si assicura in alcuni circoli politici, ove si aggiunge ch'è in aspettazione dell'esito di queste trattative, che il sig. de Broglie ritardò a presentare le leggi costituzionali fino a dopo le vacanze. Diverse ragioni rendono possibile, se non probabile, questo nuovo tentativo. Governare senza le Destre, il maresciallo non può e non vuole, perchè, anche se rispettassero il settennato, i membri della Sinistra in breve sarebbero padroni della situazione, ed egli rinnegherebbe quelle assicurazioni in favore dell'*ordine* che ha dato ripetutamente. Governare colle Destre, continuare la *rigenerazione* morale iniziata dal signor de Broglie non si può senza accordar loro qualche cosa, il sacrifizio delle ultime vestigia della Repubblica per esempio; e quindi è possibile che si tratti di cangiarne la Presidenza in una *Luogotenenza generale del Regno*. Le Destre poi accetterebbero la proroga delle loro speranze, per salvarsi dal bonapartismo, che ingigantisce e fa loro paura. La tela di Penelope comincia di nuovo ad esser tessuta.

Grande è il malcontento della stampa governativa di Berlino per l'andamento delle cose nel Reichstag. Le discussioni delle questioni più semplici si prolungano per settimane intere; e le proposte del governo vengono per lo più o respinte od approvate con maggioranza sì debole che la sua autorità ne rimane scossa anzichè raffermata. La *Gazzetta universale della Germania del Nord* dirige, a questo proposito, vive rimostranze al Reichstag; scongiurandolo a volere, dopo le vacanze pasquali, guadagnare il tempo perduto e votare senza indugio i provvedimenti indispensabili alla conservazione dell'impero. Sino ad ora non si manifesta però in quell'Assemblea disposizione alcuna ad accettare il progetto che più sta a cuore all'imperatore Guglielmo ed al sig. di Bismarck, ciò il progetto sull'organizzazione dell'esercito.

Nella Svizzera vi ha gran movimento pel plebiscito che deve aver luogo il 19 aprile. In questo giorno verrà sottoposto alla sanzione del popolo lo Statuto federale già approvato da entrambe le Camere della Dieta. Il nuovo Statuto non corrisponde per intero alle aspirazioni dei liberali, che avrebbero voluto un maggior accentramento in ispecie per ciò che riguarda le scuole e le cose militari. Ma si dovettero fare concessioni alle tendenze particolariste che regnano in parecchi Cantoni, e particolarmente nei Cantoni cattolici; altrimenti si correva pericolo di vedere, come avvenne l'anno scorso, l'opera della Dieta annullata dal voto popolare. Ma anche nelle proporzioni più ristrette a cui fu ridotta, la riforma costituzionale trova vivissima resistenza sopratutto per parte dei clericali. Si crede però che essa otterrà la maggioranza.

Dispacci di fonte carlista recano che i carlisti conservano, dopo le battaglie del 25, 26 e 27, le loro posizioni, e che i repubblicani furono respinti con grandi perdite. È vero che i carlisti conservano S. Pedro d'Abanto, ma è vero altresì che le truppe repubblicane hanno preso Murieta, da cui, dicono oggi i dispacci, essi continuano a cannoneggiare le trincee carliste sopra S. Pedro d'Abanto. La lotta, come si vede, è sempre impegnata; nè ancora può dirsi da qual parte siano le maggiori probabilità di vittoria. Del resto quand'anche Serrano non arrivasse a sbloccar e Bilbao, la guerra non sarebbe punto decisa. Don Carlos avrebbe sempre molta strada da fare per arrivare a Madrid!

L'APOSTOLATO DI QUIRICO FILOPANTI

Anche a noi, come ad altri Giornali, il professore Filopanti di Bologna indirizzava un esemplare della sua lettera al Re, con la qual lettera dichiarava il *serio e fermo proposito* di consacrare il resto della sua vita a *promuovere la restaurazione del sentimento morale e religioso, conciliandolo colla scienza e colla libertà*. E qual cagione impellente a codesto suo apostolato (che il Filopante vuole esercitare mediante discorsi sulle piazze di cospicue città d'Italia) adduce che *non mai furon più bassi ad un tempo il sentimento morale ed il sentimento religioso; non fuvvi mai più palese ed acerba guerra fra la scienza e le religioni dominanti; non mai la corruzione fece più rapidi e spaventosi successi*. Se non che, temendo intoppi a codesto suo pubblico apostolato per soverchio zelo de' funzionarii regii, egli, repubblicano, si volge al Re, affinchè i temuti ostacoli sieno rimossi.

Infatti, domenica passata, il Filopanti parlò al popolo di Bologna; nel giorno di Pasqua parlerà a Roma sulla piazza del Campidoglio, e nella successiva domenica sulla piazza del Plebiscito in Napoli. Ned il Professore Quirico Filopanti è nome ignoto nella storia della rivoluzione italica. Lo si conosce per uomo versato nelle Scienze fisiche e qual patriota ardentissimo; e nel 1849 sedeva alla Costituente romana. Egli passò in America ed in Inghilterra, se non erriamo, molti anni del suo esiglio; quindi non è meraviglia s'egli ora si provi ad introdurre in Italia la consuetudine inglese di tenere discorsi e dispute religiose, politiche e sociali sulle pubbliche piazze. Ma se codesto conato a lui sembra possibile (quantunque dica nella lettera di prevedere che *al principio della sua carriera incontrerà indifferenza da una parte, e avversione dall'altra*), a noi esso sembra poco conciliabile coi costumi paesani e con lo scopo stesso che l'Oratore si ha prefisso. Nè nascondiamo che, al leggere la proposta del Filopanti, ci parve di tornare addietro di qualche secolo, cioè a quel tempo in cui il Savonarola tuonava contro le pubbliche e private turpitudini su una piazza di Firenze, ascoltato con interessamento da migliaja e migliaja di popolani.

Ma tra quell'epoca e la nostra ci corre; nè ciò che allora tornava utile ed era prova di abnegazione eroica espiata sul rogo, opportuno sarebbe a dirsi nell'età nostra. Non moviamo appunti al Filopanti per la tetra pittura ch'egli fece nella sua lettera della presente società italiana, dacchè, entrati una volta in siffatto argomento, troppo largo campo aprirebbesi al disputare; e solo diciamo (tenuto stretto conto degli elementi svariatissimi da cui deducesi il grado di moralità d'un paese) che nell'accusa da lui lanciata all'Italia ci deve essere non poca esagerazione, scusabile però in animo onesto. Ma il mezzo con cui il Filopanti intende esercitare il suo apostolato, non lo crediamo acconcio a quel bisogno che pur c'è di diffondere massime di moralità, nè facilmente conformabile alle consuetudini della vita italiana.

A Bologna, secondo un telegramma inviato ai giornali, il Filopanti fu ascoltato ed applaudito da numeroso uditorio; ma a Bologna egli conta molti amici e discepoli. I diari di Roma riportano, quasi tutti, la di lui lettera al Re, ma proclivi non sembrano ad incoraggire la propaganda ch'egli tende ad iniziare. È qualche diario della democrazia napoletana espresse già, come esprimiamo noi oggi, un dubbio sull'efficacia di essa propaganda.

Infatti per rimediare a quel tanto di male che effettivamente c'è tra noi riguardo a pubblica ed a privata moralità, non mancano i mezzi; nè (ad onore del vero) mancano nemmeno gli apostoli. Abbiamo, fra molti giornali di futile letteratura, una stampa seriamente educatrice; abbiamo iniziate e diffuse ottime istituzioni di beneficenza e di previdenza; abbiamo l'esempio del proficuo lavoro, e riforme già preparate, o che si studiano, per ogni ordine di Leggi, anche queste dirette ad incremento di civiltà. Dunque, se molto manca tuttora per il riordinamento morale e civile della Nazione, non manca l'apostolato degli scrittori, non gli esempj nobilissimi di virtù, non la pubblicità de' fatti rei a freno di passioni che potrebbero trascendere sino al delitto, e la pubblicità delle azioni virtuose per destare l'ammirazione e l'emulazione de' buoni. Quindi non possiamo credere che il programma del Filopanti, quello di guarire l'Italia dalle sue malattie morali, sia conseguibile oggi col mezzo da lui ideato quando scriveva: « *la salvezza non può venire che da una nuova e filosofica, ma convinta interpretazione ed applicazione dei principj fondamentali del cristianesimo.* » Troppa indifferenza da una parte, e fanatica intolleranza dall'altra si opporranno a codesta specie di propaganda, nel suo fine pur savia ed onesta. Ad ogni modo, sia essa proposta un risveglio a coloro, i quali reggono la Nazione, affinchè nessun elemento trascurino nel promuovere la moralità pubblica. Infatti senza moralità non c'è mai grandezza vera, e per assodare le loro civili e politiche istituzioni gl'Italiani abbisognano di ritemprare il carattere agli esempj virtuosi dei popoli liberi.

G.

ITALIA

Roma. Si sa che l'episcopato lombardo ha mandata al Re una protesta contro la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Appena ricevutala, Vittorio Emanuele la rinviò al guardasigilli, declinando la competenza della corona sul terreno legislativo.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*: Fra i progetti che, a motivo delle vacanze della Camera, sono rimasti in sospeso e che giova sperare verranno ripresi dopo le ferie, ci è quello dell'on. Pissavini diretto a migliorare le condizioni dei maestri elementari. Si tratta di cosa così urgente, e di così evidente giustizia da doversi ritenere impossibile che la Camera voglia lasciar chiudere la Sessione senza darvi corso. È già stata distribuita la Relazione dell'on. Macchi sul progetto di cui vi parlo. La Relazione appoggia e sollecita caldissimamente il progetto stesso.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur Universel* (al quale ne lasciamo la responsabilità) pubblica questa dichiarazione fatta dal maresciallo Mac-Mahon al sig. Larcy:

« Io ho potuto essere legittimista quando non ero che un semplice cittadino; ma oggi non ho il diritto di essere nè legittimista, nè orleanista, nè bonapartista. Vi è piaciuto servirvi del mio nome per fondare un governo sulla mia testa,

---

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

10.

CALCOLO.

Gioachino non tardò punto a mettersi nelle buone grazie del suo nuovo principale e, ciò che forse non importava meno, in quelle della figlia di lui, una graziosa biondina, che aveva trovato di molto garbo e d'una piccante disinvoltura l'uomo venuto dal mezzogiorno. Coi modi vivaci del suo parlare, colla bravura con cui ei cantava, fosse pure ad orecchio, pezzi di musica delle opere italiane, ch'essa accompagnava sul fortepiano, fece breccia assai presto in Ernestina. Ma Gioachino, fedele alla sua Elena, o non s'accorgeva di ciò, o non voleva accorgersene. Ogni suo tratto gentile però veniva interpretato come indizio d'amore. Sicchè l'Ernestina, giovane, bella e ricca non avrebbe mai supposto che il suo affetto potesse venire respinto. Tuttavia Gioachino, il quale non poteva a meno di considerare come un sacro dovere la sua promessa all'Elena, fece a lungo il sordo alle troppo evidenti profferte d'amore della briosa viennese. Senonchè le lettere alla buona, che l'Elena gli scriveva e che certo non erano d'un'ortografia incensurabile, cominciarono a parergli d'un'ineleganza che gli dava noja. Qual differenza fra l'educazione della povera cucitrice e quella dell'Ernestina! Quest'ultima, che parlava il francese con una grazia singolare usò a Gioachino la galanteria di farsi insegnare, l'italiano. Era un cercare l'occasione di esercitarsi con lui a parlare questa lingua. Gioachino non era ancora giunto a quella da fare confronti fra le due; ma un fino osservatore avrebbe potuto avvedersi, che tali confronti, fatti che fossero, sarebbero tornati a tutto scapito della lontana. Sebbene il sentimento della gratitudine verso di lei fosse vivo tuttora in Gioachino, un fatto dovea venire a dare il tracollo alla bilancia dalla parte opposta.

Un giorno il principale chiamò a sè Gioachino, e senza andare molto per le lunghe, gli fece aperto il suo divisamento di fondare in Trieste una casa di commercio filiale di quella di Vienna e di metterlo alla direzione di essa. Egli s'era accorto, disse, che fra lui e l'Ernestina esisteva un'inclinazione a volersi bene, per cui avrebbero potuto divenire marito e moglie. Non domandargli conto dello stato suo, se possedesse poco o nulla. Perciò bastargli di scorgere in lui le qualità d'un uomo d'affari, per affidargli sua figlia con una dote conveniente. Questa, oltre all'ingegno ed all'esperienza propria, sarebbe la parte sua di capitale posto in società: egli ci aggiungerebbe un'altra somma. Le due case agendo di conserva farebbero buoni affari entrambe.

Gioachino, sorpreso da una proposta tanto per lui vantaggiosa, pure era tuttavia tanto dominato dal pensiero de' suoi doveri verso l'Elena, che domandò un po' di tempo a riflettervi; ciocchè non fece poco meravigliare il negoziante viennese, il quale non intendeva come si potesse un solo istante esitare, trattandosi d'un affare di sì evidente utilità per l'accettante. Però fu deciso, che il domani gli avrebbe dato la risposta, e che entro un mese si avrebbe fatto tutto. L'indugio che Gioachino mise all'accettazione era un ultimo richiamo del cuor suo, che non poteva mutarsi ad un tratto. Poi, ad onta che un agente di commercio come lui, avvezzato ragazzo ancora ad aspirare all'indipendenza d'un negoziante che traffica da sè colla speranza di grossi guadagni, dovesse trovare una grande tentazione a cogliere la fortuna che si presentava, avea un grande motivo per non cedere così tosto, senza almeno procurare di giustificarsi presso sè medesimo di ciò che stava per fare. Ancora prima di partire da Trieste, d'onde mancava da circa otto mesi, aveva avuto cagione di credere che l'Elena fosse madre, e dopo, tutte le lettere di lei gli parlavano di questo e dell'impazienza colla quale la fidanzata aspettava il suo arrivo, affinchè, com'ella s'esprimeva, le cose andassero in regola. La proposta del suo principale era venuta a sorprenderlo quando appunto studiava il modo di uscire dal suo imbarazzo, se fosse convenuto di chiedere un permesso di quindici giorni per andare a Trieste, celebrarvi lo sposalizio coll'Elena e condurla nello stato in cui si trovava a Vienna. Tale proposta veniva così o ad accrescere i suoi imbarazzi, od a porgere il mezzo di scioglierli, secondo che ei la respingeva o l'accettava.

S'io la respingo, pensava Gioachino, che ne sarà di me e della stessa Elena? Io rimango un'altra volta senza impiego, e non avendo fatto risparmii, mi trovo nella impossibilità di piantar casa. Respingendola adunque ci perdo la mia fortuna, e l'Elena non ci guadagna altro che miseria.

Come vedete, il calcolo in Gioachino avea preso già il sopravvento sul suo cuore; e dal punto in cui potè formulare questa alternativa appariva chiaro che la sorte di Elena era già decisa, e che tutto si riduceva oramai al modo di attenuarle l'amarezza della pillola che sarebbe costretta a trangugiare. A vincere il contrasto che durava nell'anima sua bastò che andasse alla Borsa, dove tutto congiurava a fargli dimenticare l'Elena piuttosto che lasciarsi scappare la fortuna; la quale forse non sarebbe mai più venuta a battere alla sua porta, se non le si faceva bel viso questa volta. Quell'udire in una Borsa parlare di migliaja e di milioni colla disinvoltura che vi si usa, sia pure da quelli che trafficano per conto altrui, o che speculano sull'aria, non poco contribuisce a far posporre ogni altro pensiero alla voglia dei subiti guadagni. Gioachino, vedendo che in quel momento si offriva anche a lui l'opportunità di mettersi al pari con molti di que' danarosi, lasciò da parte tutti gli scrupoli e non pensò più che al modo di far sì, che l'Elena si rassegnasse al suo duro destino.

La lotta interna aveagli prodotto un esaltamento, che poteva dall'Ernestina essere preso per indizio della contentezza ch'ei provava e d'un non dubbio amore per lei. Ed essa mo-

*) Proprietà letteraria riservata.

e per offrire al paese, nella mia persona, un pegno di stabilità. Non sono io che ho desiderato il potere; però l'ho accettato dalle vostre mani davanti al paese. Io appartengo oramai alla parte che mi avete affidato; e qualunque cosa possa succedere, la disimpegnerò fedelmente sino alla fine. »

— Il *Constitutionnel* crede sapere che il signor Thiers avea dato ai membri del centro sinistro il consiglio di votare l'urgenza nella proposta del signor Dahirel.

È noto che questo Deputato della destra voleva che l'Assemblea decidesse nel giorno 1° giugno p. v. sul governo definitivo da istituirsi in Francia, e chiese l'urgenza, che fu respinta a grandissima maggioranza.

—

Germania. Scrivono da Strasburgo alla *Gazzetta d'Augusta* che i tedeschi solennizzarono con gran pompa l'anniversario dell'imperatore, ma i francesi si astennero. Si vedevano per la città molte signore e signori col lutto. La sera magazzini e finestre furono chiusi anche in numero maggiore dell'anno precedente. Fu notato che il direttore di polizia, incaricato dell'amministrazione municipale, non fece pavesare il palazzo, forse per non urtare la suscettività della popolazione; ma ai tedeschi ciò spiacque.

— Il giorno 11 o il 13 d'aprile verrà nel Reichstag portata in seconda lettura la legge militare e per quell'epoca si avrà forse potuto ottenere un accordo per la concessione per 5 anni di 384,000 uomini. Su ciò si dice fin d'ora assicurata la maggioranza del Reichstag. La Dieta prussiana non terrà nel giorno 13 aprile che una seduta di forma per le comunicazioni degli affari. Le discussioni in argomento verranno riprese appena il giorno 27 aprile.

—

Spagna. Secondo un dispaccio dal campo carlista, pubblicato dal *Times*, don Carlos avrebbe comunicato ai possessori di rendite spagnuole che riconoscerà soltanto quella dei debiti contratti dal governo spagnuolo anteriormente al suo ingresso nella Spagna.

Tale dichiarazione colpirebbe di nullità.— nullità eventuale, ben inteso — tutte le operazioni finanziarie fatte dal Tesoro da circa sei mesi. Ma perchè essa divenga effettiva, bisogna prima che don Carlos passi dal grado di pretendente a quello di re di Spagna.

— È falso che Serrano abbia fatto delle offerte al partito alfonsista. È però avverato, che, dopo aver offerto un accordo a don Carlos con vantaggi molto considerevoli e dopo averlo visto rifiutato dal re, spedì degli agenti presso i generali carlisti, offrendo loro tutte le somme che potessero chiedere e la conservazione del loro grado nell'esercito regolare. *(Debats)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 30 marzo 1874.

N. 974. Vennero riscontrati in piena regola i conti di Cassa del Ricevitor Provinciale riferibili allo scorso mese di febbrajo, i quali presentano i seguenti risultati:

A. AZIENDA PROVINCIALE

Esercizio 1873.

Somme esatte	L.	91,489.49
» pagate	»	26,596.81
Fondo di Cassa —	L.	64,892.68

Esercizio 1874.

Somme esatte .	L.	87,451.49
» pagate .	»	46,014.99
Fondo di Cassa —	L.	41,436.50
F. di C. collett. a tutto febb. 1874 —	L.	106,329.18

B. AZIENDA DEL COLLEGIO UCCELLIS

Esercizio 1873.

Somme esatte . . .	L.	1,500.00
» pagate . . .	»	1,291.31
Avanzo —	L.	208.69

Esercizio 1874.

Somme esatte .	L.	7,569.39
» pagate .	»	3,684.75
Avanzo —	L.	3,884.64
F. totale di C. a tutto febb. 1874 —	L.	4,093.33

N. 1166. Marini Michele rinunciò al posto di Bidello inserviente presso il R. Istituto Tecnico cui è annesso l'annuo salario di L. 600.

Sulla proposta della Giunta di vigilanza, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione conferì il detto posto, in via provvisoria, al giovane Cossettini Angelo.

N. 1199. Compiuto essendo il lavoro di decorazione della nuova Sala del Consiglio Provinciale da parte del pittore sig. Antonio Picco, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione statuì di pregare l'esimio professore sig. Pontini Antonio a voler assumere l'incarico del relativo collaudo.

N. 1217. Venne disposto il pagamento di L. 250.00 a favore del sig. Marco Bardusco per la fornitura di N. 8 buonegrazie, e di N. 16 lame in ferro per sostegno delle medesime, e per la loro collocazione in opera nella nuova Sala del Consiglio Provinciale.

N. 1280. Venne disposta la restituzione del deposito di L. 104 effettuato dallo stesso signor Bardusco a garanzia del suaccennato lavoro.

N. 4847. Importanti riguardi di umanità e di ordine pubblico indussero la Deputazione Provinciale a prescrivere, con circolare 1 ottobre 1872 N. 3567, che tutti i maniaci pericolosi a sè o agli altri, o che riescono di grave scandolo al buon costume, i quali vengono temporariamente consegnati agli spedali foresi, debbano, senza ritardo, essere inviati al Manicomio provinciale che trovasi provveduto di tutti i mezzi necessari per la loro cura, custodia, e sorveglianza, con avvertenza che la Provincia non pagherebbe agli spedali foresi se non che le dozzine pel breve tempo che richiede il loro ricevimento ed invio in Udine.

Avendo la Direzione di un Civico spedale forese, in onta alla suaccennata prescrizione, tenuto in cura nel proprio stabilimento un maniaco qualificato pericoloso, ricusando così di prestare obbedienza all'ordine che le venne impartito, la Deputazione Provinciale con odierna Deliberazione ricusò di assumere le spese occorse ed occorribili per quel maniaco.

N. 1283. Venne disposto il pagamento di L. 600.00 a favore del sig. co. Giacomo Belgrado in causa rifusione di peggioramenti rilevati nel fabbricato che la Provincia aveva accettato a pigione per uso d'ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza, e ciò giusta convegno 30 corrente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 47 affari, dei quali N. 23 in oggetti di ordinaria amministrazione della provincia; N. 15 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari del Contenzioso Amministrativo; in complesso affari N. 54.

Il Deputato Prov.
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
MERLO

—

Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di **S. M.** *il* ***Re Vittorio Emanuele II.***

Da San Giorgio di Nogaro riceviamo la seguente:

On. sig. Direttore del Giornale di Udine,

In verità io avrei creduto che una penna ben più valente della mia si fosse prima d'oggi occupata a descrivere quanto avvenne in questo Comune nel giorno 23 marzo in cui ricorreva il 25° anniversario dell'assunzione al trono del nostro amatissimo Re.

All'altrui silenzio supplicò io alla meglio, e quantunque tardi, le mie poche e disadorne parole spero verranno accolte nel reputato di lei periodico.

L'avere un Sindaco intelligente che s'occupi e ben diriga la Comunale Azienda, è certamente una bella ventura; ma quando a tale qualità s'accoppia quella d'essere un'egregio e provato patriota è quanto può deriderarsi per un Comune. L'iniziativa della festa del giorno 23 fu presa da questo benemerito Sindaco dott. De Simon, e sorretto da due egregi amici e concittadini signori V. ed R. ottenne un esito sorprendente ed inaspettato.

Manifesti qua e là collocati, nei dì che precedevano il 23, portavano il programma della festa. Al mattino di tal giorno lo sparo di mortaretti e la Banda Cittadina percorrente le vie annunciavano la festa, alla quale dimostrarono tutti di partecipare imbandierando le proprie case. Un'accademia musicale aveva luogo la sera a beneficio dei poveri, ed il geniale convegno fruttò a quelli da circa 120 lire.

Dopo l'accademia, riunivasi a banchetto quanto di più eletto per censo ed inteligenza avvi tra le persone di questo Comune. Il Sindaco, già autore di bellissima epigrafe che stava esposta nella Sala, leggeva una graziosa poesia allusiva alla festeggiata ricorrenza; due commensali improvisarono sonetti a rime obbligate che riescirono stupendi e pel concetto e per la forma; un altro pronunciava un discorso improntato del più schietto patriottismo. I brindisi e gli evviva al Re si succedettero, e la concordia ed il buon umore regnarono sovrani in quella riunione di patrioti, rallegrati tratto tratto dalla Banda Cittadina, che, ripetendo la Marcia Reale, veniva sempre accolta con fragorosi applausi.

Si serberà di tale festa in questo Comune il più grato ricordo, come perenne sarà la riconoscenza e l'ammirazione di tutti pel nostro adorato Monarca; e punto curandoci che la livida faccia di qualche levita si mostri arcigna pel trionfo delle idee progressiste, o con sorriso beffardo si compiaccia talvolta della nefanda opera sua, facciamo voti perchè la concordia prenda stabile sede in casa nostra, e conduca presto l'Italia, auspice il Re nostro, a quella meta a cui dalla provvidenza è predestinata.

Di lei devotiss.
ANT. BANDIERA.

—

Da Barcis riceviamo queste notizie:

Pochi Comuni possono aver celebrato il venticinquesimo anno di Regno di Vittorio Emanuele con entusiasmo pari a quello degli abitanti di Barcis nella Val Cellina. Non uno si astenne dal prender parte alla pubblica festa, che si può chiamare un vero Giubileo.

La mattina del 23 tutta la scolaresca dei due sessi ordinata in file dietro il vessillo tricolore, si recò in chiesa, seguita dalla Rappresentanza comunale. Il signor Ab. Felice Fritz cantò la messa per il Re, e tenne un discorso commoventissimo, per affezionare all'Italia e al Re Galantuomo l'animo di quella crescente generazione. Indi si cantò un *Tedeum* di ringraziamento al Signore per aver Egli conservato incolume in mezzo a tanti pericoli Vittorio Emanuele. Usciti di chiesa, e sempre preceduti dalla bandiera, tutti i fanciulli si schierarono sulla piazza, davanti il Municipio, e gridarono d'accordo a più riprese: *Viva il Re! Viva l'Italia unita!* Finalmente per ordine del Municipio fu dispensato un pane per ogni fanciullo, ricco, o povero che fosse, per dinotare, che tutti dovevano essere uguali in faccia al Re e alla Patria. Una distribuzione più generale di pane, cioè uno per ogni comunista, fu fatta due giorni dopo, tra i rinnovati Evviva all'Italia e al suo buon Re, la cui memoria sarà sempre cara e viva per gli abitanti di queste Alpi.

Barcis, li 26 marzo 1874

PIETRO TINOR-CENTI.

—

L'uso della corteccia del gelso per fabbricare della *carta* è da molto tempo che si studia in Italia. La materia prima per produrla abbonda dove prese molta estensione la coltivazione del gelso, come accade nella nostra Provincia. Qui da noi si tagliano anche le bacchette del gelso ogni anno, cosicchè si ha e si può facilmente cavare la corteccia fresca, affidando questa operazione ai fanciulli, che se ne farebbero di per dì quasi uno spasso. La materia filamentosa di quella corteccia e di più quel succo lattiginoso ed agglutinante che si trova nei vasi del libro, si prestano alla produzione della carta. I Giapponesi se lo sanno da un pezzo, e ne producono, oltrecchè per l'uso comune, anche della fina.

I diversi tentativi fatti in Italia ebbero una riuscita più o meno fortunata; ma non sappiamo che sia ridotta a *risultato industriale* che quella fabbricazione di cui ottenne il privilegio il sig. *Emanuel Filiberto*, che per la Società Vignola tiene già delle fabbriche a Voltri ed Albarola ed ora pensa a stabilirne una a Tortona. Forse tra noi troverebbe le condizioni ancora più appropriate per una produzione simile, stante l'uso di tagliare ogni anno le bacchette del gelso.

Abbiamo veduto un saggio di carta greggia di questa sorte, a cui danno il nome di *bacogenica*, forse perchè la meglio addatta ad essere sottoposta ai bachi.

Si fabbricano dei fogli molto grandi, sicchè con un pajo di essi si può coprire un graticcio di mediocre ampiezza. Si dice che fabbricando questa carta non si adopera altra materia che la corteccia del gelso e l'acqua, sicchè non ci sono altre materie estranee, le quali possano colle loro emanazioni nuocere alla salute del baco.

Senza credere al valore specifico per l'allevamento sicuro dei bachi di questa in confronto di un'altra carta qualunque, nella quale non c'entrino materie dannose, ci sembra che questa carta, se è data a buon prezzo come crediamo, sia addattata mirabilmente all'uso per il quale la si destina. Essa è abbastanza tenace e crediamo che possa vendersi a buon mercato.

Desidereremmo poi, che il sig. Filiberto, giacchè possiede il privilegio di questa fabbricazione, piantasse una fabbrica tra di noi. Se egli può pensare a far raccogliere qui la materia prima per condurla alle sue fabbriche del Piemonte, molto meglio potrebbe fare una fabbrica nel nostro paese, sia ad Udine, sia a Cividale, od a Polcenigo, dove c'è anche opportunità di locali e di acque. Non soltanto la Provincia di Udine, ma anche tutto il Friuli orientale ed il Trevigiano offrirebbero molto dappresso la materia prima. Siccome poi quasi tutte le nostre famiglie di contadini allevano bachi, così sarebbero ben contente di poter ricavare qualche profitto da queste bacchette di gelso, senza alcuna loro spesa, giovandosi dei ragazzi. Pare, dalle parole che leggiamo su di un giornaletto di Novara, e dalla ispezione della carta medesima, che non soltanto la corteccia, ma anche la parte legnosa delle bacchette più minute si adoperi nella fabbricazione della carta. Ma forse, introducendo una fabbrica qui, potrebbe darci e la carta per i bachi ed anche un'altra più fina.

Noi giornalisti, che della carta ne consumiamo tanta, saluteremo volontieri una siffatta industria. Ci pare che la carta su cui si stampa un giornale francese, la *Rèpubblique*, abbia qualcosa di simile alla giapponese fatta colla scorza del gelso. Se si potesse di tal maniera ottenere per la stampa quotidiana della carta a buon mercato, se ne gioverebbe anche il pubblico.

Una fabbrica poi che anche nel nostro paese desse un valore ad una materia, che ora nè ha pochissimo, per quanto poco accrescesse il guadagno dei coltivatori del gelso e degli allevatori del baco, gioverebbe assai; chè sovente il tornaconto di una produzione si compone della somma di molte minime cose, ognuna delle quali ha poco valore per sè.

Il sig. Filiberto, visitando a tempo opportuno questo paese, troverebbe, che qui ci sono le migliori condizioni per questa come per molte altre industrie e che gl'importatori di esse sono bene accolti da tutti, e trovano sempre chi li asseconda.

—

Teatro Sociale. Siamo agli sgoccioli della stagione teatrale. Anche domani, e poi il Sociale rimarrà chiuso fino a San Lorenzo. Queste due ultime sere il pubblico è stato scarsissimo. La *Missione di Donna* e il *Codicillo dello Zio Venanzio* non hanno esercitato che un'attrattiva assai debole. Con conoscenze di vecchia data come sono quelle due produzioni, il pubblico non ista tanto sull'etichetta, e si permette, se gli salta, di non rispondere al loro invito. Così i bravi artisti hanno recitato queste due sere dinanzi ad un uditorio ridotto a proporzioni limitatissime. Vedremo se la *Fanciulla* di Achille Torelli, muterà domani a sera, ultima recita, questo *minimum* di spettatori in un *maximum* che corrisponda, mettiamo, a quello ottenuto dall'*Alcibiade*.

Questa sera si rappresenta *Diana*, commedia in 2 atti di Barriere, e *La parodia del duello*, commedia in 2 atti di Corazzini.

—

Teatro Nazionale. Domenica prossima ventura la Compagnia Riolo inizierà al Teatro Nazionale un corso di rappresentazioni drammatiche e di *vaudevilles*.

FATTI VARII

Un nuovo contatore. Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia che si sarebbe trovato un congegno che toglierebbe ogni causa di controversia tra governo e mugnai. Con que-

---

stravasigli più che mai graziosa e tutta spirito. Allora Gioachino fece un ultimo confronto tutto a scapito della povera Elena, cui cominciò a considerare come una delle tante vittime necessarie delle condizioni sociali, qualunque fosse stato il ministro del suo destino. Cercava di scusare la propria azione con quella dottrina del fatalismo, che è tanto comoda agli storici sistematici che ridono della semplicità di Aristide, e del Popolo Ateniese, i quali non vollero accettare l'utile proposta di Temistocle, perchè non era giusta.

Riscaldato alquanto, sia dal pensiero della prossima sua fortuna, sia dalla bottiglia di Joannisberg bevuta a tutto pasto alla mensa del principale, non dormì punto l'intera notte, ch'ei consumò soltanto a vaneggiare. Faceva passare dinanzi alla sua mente i magazzini ricolmi di merci d'ogni paese e presto vuotati, l'affrettato corrispondere con tante piazze, la carrozza di gala che tiravalo coll'amabile sua sposa al passeggio di Sant'Andrea, il suo palco in teatro. Vedeva sè medesimo in Borsa trattare da pari coi primi negozianti di Trieste. Egli avrebbe saputo condurre gli affari ben meglio di tanti altri, che non aveano se non fortuna. Non sarebbero passati molti anni, che il suo nome doveva leggersi fra i deputati di Borsa e fra i direttori del Lloyd. Come mai una cucitrice, che già non avea perduto dall'avere avuto che fare con lui, poteva arrestarlo sul suo cammino, e dire che tutto questo non era realtà, ma un sogno da briaco? Bene egli avrebbe pensato a lei. Tutto quell'arredo che s'aveva fatto, fosse suo; vi aggiungerebbe una somma colla quale potesse sottostare alle spese del parto, e gliene rimanesse tanto da trovare un marito nella sua classe.

Levatosi appena dal letto scrisse ad un'amico a Trieste, perchè egli, nella migliore maniera che sapesse, andasse a fare la proposta all'Elena; largheggiasse pure con lei, ma le mostrasse la difficoltà della sua condizione. Essa vi guadagnerebbe a non averlo a marito, perchè almeno così non le mancava qualche compenso, mettendosi Gioachino col suo matrimonio colla viennese in istato di aiutarla; mentre un marito senza impiego non avrebbe diviso con lei che la miseria, cui dovrebbe poi sopportare senza un lamento, per non udirsi rimproverar sempre d'essere stata la cagione della mancatagli fortuna. Questo non sarebbe un vivere nella povertà operosa e contenta; ma un vero inferno. Meglio rassegnarsi al destino e lasciare in pace Gioachino; al quale del resto, rimanendo egli a Vienna, essa non avrebbe modo di far sentire i suoi rimproveri, massime con una creatura nel seno com'ella trovavasi. Gioachino raccomandava poi all'amico, che si dirigesse secondo le circostanze. — Allora andò a ringraziare il principale del suo benefizio, assicurandolo che avrebbe fatto di tutto per rendere felice l'Ernestina, e che avrebbe saputo condurre i negozii con zelo ed intelligenza.

— Questo adunque è un affare conchiuso, mio caro genero, disse a Gioachino il mercante. Ora valetevi della mia borsa in ciò che vi occorre; e disponete in guisa che presto possiate condurre la moglie a Trieste ed aprirvi la casa di commercio.

sto trovato si potrebbe constatare, oltre il quantitativo, fino le diverse qualità di cereali che si macinano. È stata nominata una Commissione la quale deve esaminare questo nuovo *numeratore:* questa ha dato un voto favorevole. Si spera che l'inventore in una prova definitiva vincerà le ultime difficoltà.

Cremazione dei cadaveri. Il giorno 6 aprile corr. avrà luogo in Milano una conferenza scientifica presieduta dal comm. prof. G. Polli sulla *Cremazione dei cadaveri,* per affermare la necessità che il Parlamento Nazionale ammetta nel nuovo Codice Sanitario la facoltiva cremazione, lasciandone ai Sindaci la sorveglianza.

Il Comitato promotore ha diretto invito a molti onorevoli pubblicisti che difesero fin qui questa civile riforma, affinchè prendano parte alla discussione che avrà luogo nella detta conferenza.

Fra gli altri, furono invitati il prof. F. Coletti, che primo in Italia propugnò a viso aperto l'incenerimento de' cadaveri, e il prof. L. Brunetti, che istituì parecchi sperimenti in proposito (entrambi di Padova).

Commercio italiano. Durante l'anno 1873 le importazioni in Odessa per la via di mare, rappresentarono un valore di rubli 46,160,504. Spetta all'Italia la più gran parte nell'importazione del riso, olio, zolfanelli, frutta fresche, carta, che tutti insieme superano di di molto il valore di 6 milioni di rubli. I zolfanelli importati raggiunsero 20,987 pudi di peso, pel valore di 180,384 rubli. I fiammiferi italiani della fabbrica De Medici di Torino per la loro qualità e buon prezzo vanno gradatamente soppiantando, sul mercato di Odessa, le provenienze similari dalla Francia e dall'Austria.

Macchina da scrivere. Un americano, il signor Giorgio Gustin, ha inventato una macchina meraviglioca per scrivere in stampatello e con rapidità straordinaria. Questa macchina, della grandezza di una macchina da cucire, è fornita di tasti somiglianti a quelli di un piano. Con un po' di esercizio si scrivono facilmente sessanta vocaboli al minuto e financo cento. Si possono scrivere simultaneamente da due a venti copie di uno stesso modello e formato.

Frati e monache. Secondo le notizie raccolte dall'*Opinione*, al giorno d'oggi nella sola Provincia di Firenze, dove le leggi di soppressione delle Corporazioni religiose furono applicate fin dal 1866-67, non vi sono meno di 2015 tra religiosi e religiose di diversi Ordini. Le femmine sono in numero di 1150, i maschi di 865.

I religiosi e le religiose dei diversi Ordini, costituiti ora in libere associazioni in quella Provincia, sono in numero di 123, della quali 96 nel Circondario di Firenze, 16 in quello di Pistoia, 7 a S. Miniato e 4 a Rocca San Casciano.

I mezzi con cui si mantengano tali associazioni sono per lo più le pensioni governative, i fondi proprii, i proventi dell'altare e, per taluni Ordini, dell'istruzione, e non di rado le elargizioni dei fedeli e le elemosine.

Coltivazione lungo il canale di Suez. Questo canale è fiancheggiato da 23,000 ettari di terreno, inaffiati da un canale d'acqua dolce, ed appartiene questo terreno alla società dell'Istmo; più vi sono altri 10,000 ettari comperati dal demanio d'Orcady. La popolazione arriva già ai 12,000 abitanti e i coltivatori l'anno scorso toccarono del solo cotone 3,500,000 franchi. Un tempo quei luoghi erano lande deserte.

Gl'impiegati governativi negli Stati Uniti sommano all'enorme cifra di *ottantasei mila seicento cinquanta!* cioè oltre al numero totale degli impiegati di Germania, Francia ed Inghilterra messi insieme. Questa caterva di funzionari costò al Governo 14,666,000 dollari all'anno. *(Eco d'Italia)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. R. decreto 5 marzo che istituisce in Taranto una scuola nautica collo scopo di formare capitani di gran cabotaggio nella marina mercantile.

2. R. decreto 8 marzo che istituisce in Pizzo una scuola nautica col fine di preparare capitani di gran cabotaggio nella marina mercantile e costruttori navali di seconda classe.

3. R. decreto 8 marzo che stabilisce nella città d'Aquila un Istituto tecnico colla sezione agronomica.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello del ministero della guerra.

5. Seguito dell'elenco delle Rappresentanze che inviarono speciali deputazioni o indirizzi a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

CORRIERE DEL MATTINO

— Una commissione numerosa di generali del genio e di artiglieria, sotto la presidenza del generale Menabrea, ha visitato in questi giorni ripetutamente i dintorni di Roma, onde scegliere il posto più adatto per le fortificazioni, di cui è stata già approvata la spesa dalla Camera, e lo sarà tra breve anche dal Senato. Se il Senato solleciterà la discussione e l'approvazione di questa legge sulle fortificazioni, qualche cosa si potrebbe incominciar a fare fino dal secondo semestre del corrente anno. *(Pers.)*

— Sono pressochè terminate presso il Comando Generale della Divisione di Roma le conferenze sul servizio ferroviario alle quali hanno assistito per un mese gli ufficiali di Stato Maggiore presenti in Roma e due ufficiali per ciascuno dei Corpi stanziati nelle tre divisioni di Roma, Chieti e Perugia. *(Libertà)*

— Il *Paris Journal* annunzia l'arrivo in Parigi del marchese di Noailles, soggiungendo che questo viaggio del rappresentante francese presso la Corte d'Italia, non potrebbe essere estraneo a qualche trattativa diplomatica concernente l'*Orénoque*.

— Per la festa del 23 marzo furono mandati indirizzi a S. M., con numerose firme, anche dalle colonie italiane in Nizza e Mentone. A Barcellona ebbe luogo un banchetto a cui intervennero anche gli ufficiali della R. marina che si trovano colà, e fu inviato un telegramma di felicitazione.

— Colla convenzione stipulata dal governo colla Società delle Ferrovie Romane, il governo riscatta non solo la rete delle Romane, ma anche quella delle meridionali. La nuova Società non ne avrebbe che l'esercizio.

— Al Vaticano hanno deciso di non fare nemmeno quest'anno le cerimonie religiose per la settimana santa. Persistono nel recitare la parte di martiri, ma ormai sono i soli che fingono di pigliarla sul serio. Nessuno più vi crede, nemmanco gli ultramontani stranieri che veggono a Roma le cose con i propri occhi.

— La *Presse* di Parigi dice che Thiers ebbe un violento accesso reumatico. Ora peraltro sta meglio.

— Secondo il *Courrier de Paris* nel quartiere generale di Serrano si troverebbero parecchi ufficiali prussiani.

— Il sig. d'Aboville, deputato legittimista, ha scritto all'*Union* una lettera in cui dice che « il maresciallo Mac-Mahon ha preso troppo sul serio la sua parte di presidente della repubblica » e che il duca Broglie giuoca un doppio gioco, ma che questo « non farà indefinitamente *des dupes.* »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. La voce sparsasi dell'improvvisa morte di Thiers, destò inquietudine nella popolazione; la notizia però è falsa.

Roma 30. In seguito alla Convenzione, la Società delle ferrovie meridionali mutasi in nuova Società assumente, per 20 anni, l'esercizio delle Meridionali, di cui era finora concessionaria; nonchè le ferrovie romane e calabro-sicule. La Società si obbliga a terminare le reti calabro-sicule, a costruire la nuova linea Solmona-Roma e a riparare le Romane. Tutti questi lavori ascenderanno a 300 milioni, ripartiti in più anni. La Società emetterà a tale effetto Obbligazioni garantite dal Governo. In seguito a questa Convenzione, il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito d'una somma considerevole. Fanno parte della nuova Società parecchi Stabilimenti di credito.

Parigi 30. La Banca di Parigi si è aggiunta oggi ai firmatarii dell'anticipazione di 40 milioni, conchiusa da Sadyck pascià.

Parigi 30. Assicurasi ch'è giunto ieri a Parigi un dispaccio di Rochefort in data di Sidney, il quale annunzia che, avendo potuto procurarsi una barca, si sarebbe recato in alto mare per attendere il passaggio d'un vapore inglese. Insieme a Rochefort sarebbero fuggiti Grousset, Jourde, Baillère, e due altri deportati. Sinora nessuna conferma ufficiale.

Baiona 30. Un dispaccio ufficiale carlista dice, che dopo la grande battaglia del 25, 26 e 27, i carlisti conservano la loro posizione, e i repubblicani furono respinti con grandi perdite.

Madrid 30. La *Gazzetta* ha un telegramma in data di Somorrostro, venerdì sera, il quale conferma l'occupazione della casa di Murieta, ch'era barricata. L'attacco definitivo di San Pedro Abanto fu sospeso, perchè il nemico batte, dalle sue trincee, in tutte le posizioni. Il generale Primo Rivera e il brigadiere Terrero furono feriti. Un telegramma di sabato, dopo mezzodì, annunzia che il fuoco di moschetteria è ricominciato all'alba. Un decreto nomina Primo Rivera luogotenente generale.

Girgenti 29. In seguito all'arresto del brigante Sgembri, si sono ricuperati effetti bancarii per circa 50,000 franchi, orologi e catene d'oro provenienti dalla grassazione Giudici di Favara, e si è stabilita la colpabilità dei malfattori arrestati per la grassazione medesima.

Madrid 30. Le truppe continuano a cannoneggiare, da Murieta, le trincee dei carlisti sopra Abanto. Loma sta meglio.

Bucarest 30. La Camera d'accordo col Governo aggiornò la discussione sull'emissione di nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni di Buoni del Tesoro.

Atene 30. Deligiorgis fu incaricato nuovamente di formare il Gabinetto.

Colonia 31. L'Arcivescovo Melchers fu condotto stamane in prigione. La tranquillità non fu turbata.

Vienna 31. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la sanzionata legge risguardante l'abolizione del dazio consumo esistente in Vienna sui materiali da fabbrica; delle competenze pei giudizii arbitri di Borsa e delle tasse d'inserzione.

L'Imperatore accolse il 26 corr. in solenne udienza le credenziali dell'ambasciatore russo Nowikow.

Vienna 31. Nell'odierna seduta della Camera dei Signori, vennero accettati senza discussione i progetti di legge relativi alla costruzione delle ferrovie Pilsen-Eisenstein, indi Falkenau-Graslitz, e alle anticipazioni da parte dello Stato senza interessi ai danneggiati dagli insetti roditori nel Böhmerwld. Indi tosto si deliberò con voti 22 contro 21 di procedere all'elezione di tre nuovi membri nella Commissione confessionale in luogo dei principi vescovi Gasser, Wiery e Zwerger, i quali non presero più parte alle discussioni della Commissione dacchè ebbe luogo la discussione articolata sul progetto di legge per regolare i rapporti di diritto esterni della Chiesa cattolica, quindi a seconda del regolamento interno si devono ritenere come usciti.

Gratz 31. Un terribile incendio distrusse quasi totalmente la borgata di Kammern posta nella Stiria superiore. Dieci persone perirono; parecchie altre mancano.

Pest 30. Dicesi che Bitto e Ghyczy si occuperanno in Vienna, oltrechè del nuovo imprestito, della questione della Banca e divisione degli attivi comuni.

Londra 31. Notizie carliste annunciano che il 28 corrente ricominciò la battaglia; i repubblicani furono incessantemente respinti, e perdettero circa 4000 uomini; i carlisti ne perdettero 1000.

Madrid 31. Si annuncia da Somorostro che il colonnello d'artiglieria Quintano è morto.

Parigi 31. Le comunicazioni telegrafiche di Serrano sono interrotte.

Ultime.

Roma 31. Il nominato Nunzio pontificio a Vienna, monsignor Jacobini, arriverà a Vienna verso la fine della prossima settimana. Subito dopo partirà il cardinale Falcinelli, il quale verrà a Roma e prenderà stanza probabilmente nel convento dei Benedettini a S. Calisto.

Vienna 31. È imminente la pubblicazione di un rapporto ufficiale periodico-agricolo, il quale in seguito si ripeterà di quindici in quindici giorni. Le relazioni finora pervenute al Governo sarebbero assai incoraggianti circa il raccolto che si spera quest'anno.

Vienna 31. L'ambasciatore conte Zichy si recherà al suo posto a Costantinopoli verso la fine di aprile.

Parigi 31. Nella seduta della Commissione permanente, Picard fece la proposta che il Governo voglia mettersi in relazione colla Commissione, qualora avessero a ricominciare le mene per una restaurazione monarchica. Buffet rispose che la Commissione non ha da sorvegliare nè il Governo, nè i partiti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.1	752.5	753.9
Umidità relativa . . .	60	41	59
Stato del Cielo . . .	misto	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	S.	O.	O.
Vento { velocità chil.	1	4	1
Termometro centigrado	13.7	18.6	11.9

Temperatura { massima 20.7 / minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 4.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 marzo

Austriache	188.1¼	Azioni	122.3¼
Lombarde	85.1¼	Italiano	61.7⅛

PARIGI 30 marzo

3 0[0 Francese 59.87, 5 0[0 francese 94.95, B. di Francia 3820, Rendita italiana 62.55, Ferr. lomb. 323, Obbl. tabacchi 69.50, Ferrovie V. E. 179.50, Romane —.—, Obbl. —.—, Azioni tab. 787, Londra 25.22 —, Italia 12 7[8, Inglese 91 15[16.

LONDRA, 30 marzo

Inglese	92.—	Spagnuolo	18.7[8
Italiano	62.—	Turco	41.—

FIRENZE, 31 marzo

Rendita	71.57.—	Banca Naz. it.(nom.)	2131.—
» (coup. stacc.)	69.35.—	Azioni ferr. merid.	—.—
Oro	22.99.—	Obblig. » „	218.—
Londra	28.75.—	Buoni » „	—.—
Parigi	114.87.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1477.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	856.50
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	260.—

VENEZIA, 31 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 71.50, e per fine aprile p. v. a. a 71.80. Da 20 fr. d'oro da L. 22.93 a —.—. Fior. aust. d'argento a L. 2.7½ Banconote austriache da L. 2.57 1[4 a L. —.— per fiorino

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn.1874	da L.	71.50	a L.	71.45
» » » 1 luglio	»	69.35	»	69.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.92	»	22.93
Banconote austriache	»	257.25	»	257.35

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 31 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.93.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.21	11.22
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30	al 31 marzo
Metalliche 5 per cento	fior.	69.20	69.15
Prestito Nazionale	»	73.60	73.70
» del 1860	»	103.75	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	205.50	207.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	112.—
Argento	»	105.60	105.50
Da 20 franchi	»	8.93.1[2	8.95.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.80	ad L.	28.80
Granoturco	»		»	21.85	»	22.90
Segala nuova	»		»	18.35	»	18.45
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	13.85	»	14.—
Spelta	»		»	—.—	»	34.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	34.—
» da pilare	»		»	—.—	»	17.30
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.89
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	11.97
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	34.65
» alpigiani	»		»	—.—	»	37.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°.
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 288 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Corno di Rosazzo

AVVISO

Avendo il Consiglio comunale approvato il progetto di riatto della strada detta del Ponte nella Frazione di Visinale di Sopra, perciò a termini degli articoli 17 a 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, lo stesso viene depositato nell'Ufficio Comunale per 15 giorni consecutivi dall'affissione del presente all'albo Comunale, ed inserzione nel *Giornale di Udine*.

Ciò posto, chi vi ha interesse, è invitato a prenderne cognizione e presentare nel termine suddetto le credute eccezioni, sia nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare, con avvertenza, che queste potranno essere fatte in iscritto od assunte a protocollo dal Segretario Comunale.

Si previene pure, che il sullodato Progetto, tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Corno li 27 marzo 1874.

Il Sindaco
G. Cabassi

Il Segretario
L. Cabassi.

N. 139 1

Municipio di Martignacco

Per parte di quest'Amministrazione Comunale si deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori di cui l'Avviso d'asta in data 12 spirante mese p. n., inserito nei N. 65, 66 e 67 di questo Giornale, venne questa mattina deliberato al prezzo di Lire 1170.39.

Il termine utile per fare su detto prezzo la diminuzione del vigesimo, o di altra maggior somma, è di giorni 15, scadenti alle ore 10 ant. del dì 13 aprile p. v.

Martignacco li 30 marzo 1874.

Il Segretario
G. Colautti.

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO 1

Il sottoscritto rende noto che nella esecuzione intrapresa dal Civico Ospitale e Casa Esposti di Udine contro Luigi e Giustina conjugi Pollon di Pordenone, è stata fissata da quel Tribunale l'udienza del 21 aprile 1874 per la vendita all'incanto col nuovo ribasso di 3 decimi dal prezzo di stima della casa sita in Pordenone al catastale N. 1102 di pert. 0.24 rend. lire 450 e col tributo nel 1872 di lire 12.50 e quindi sulla base del prezzo di lire 5496 e proporzionato a questo il deposito del decimo, e quello delle spese che sarà di lire 400; restando ferme tutte le altre condizioni dell'Asta portate nel Bando 17 gennaio 1874.

Avv. A. Cesare P.

N. 18. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l'eredità delli Giacomo del fu Francesco Digianantonio detto Vau ed Anna fu Giovanni Braulinese moglie di detto Giacomo Digianantonio, morti in Avvasinis frazione del comune di Trasaghis, il primo nel *2*, la seconda nel 7 febbrajo 1874, venne accettata beneficiariamente ed a termini dei loro testamenti 21 gennajo 1874 ai N. 3314, 3315 in atti del sig. notajo dott. Pietro Pontotti di Venzone, dai loro figli Osualdo, Francesco, Giovanni, ed Elena Digianantonio, e da Giovanni, minore a mezzo del suo fratello e tutore Osualdo Digianantonio, e dalla detta Elena coll'intervento ed assenso del di lei marito Giacomo Ridolfo detto Trasean, domiciliati tutti in Avvasinis, come risulta dal Verbale 20 corrente a questo numero.

Gemona, 27 marzo 1874

Il Cancelliere
Zimolo.

---

al N. 17. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Pietro fu Valentino Di Doi detto Scriz, morto in Avvasinis il 19 gennajo 1874, venne accettata beneficiariamente, ed a termini del testamento 15 gennajo 1874 n. 3309 in atti del sig. Notajo dott. Pietro Pontotti residente in Venzone, da Elena Di Doi fu Domenico vedova di esso Pietro Di Doi per se e pel minore figlio Pietro del fu Pietro Di Doi, nonchè dei figli Valentino e Giovanni del fu Pietro Di Doi, domiciliati tutti in Avvasinis Frazione del Comune di Trasaghis, come dal Verbalo 17 corrente a questo numero.

Gemona, li 27 marzo 1874

Il Cancelliere
Zimolo.

N. 20. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Pietro Adami del fu Natale morto in Artegna il 23 febbrajo 1874, venne accettata beneficiariamente, ed a termini del Testamento 24 novembre 1871 n. 2845 in atti del sig. Notajo dott. Pietro Pontotti, ora residente in Venzone, nel verbale 23 corrente a questo N. dalle Totolo Elisabetta e Maddalena di Giacomo minori figlie della fu Maria Adami a mezzo del loro padre Giacomo Totolo fu Domenico, Adami Giovanna vedova di Domenico Andriussi personalmente, e dalle Romanin Maddalena e Maria fu Mattia, nelle rappresentanze della madre Domenica Adami a mezzo del loro zio Tutore Gio. Batt. Romanin fu Carlo, tutti domiciliati in Artegna.

Gemona, 27 marzo 1874.

Il Cancelliere
Zimolo.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.